

Questa sarebbe dovuta essere la mia riflessione pasquale, poi rimaneggiata e rinviata a Pentecoste e quindi è stata ulteriormente rinviata e rimaneggiata, fino ad arrivare ad oggi quando, sollecitato ancora una volta dalla lettura delle notizie italiane (sono in Togo), mi sono deciso a mettermi davanti alla tastiera e portare a termine questa riflessione.

A Pasqua la mia riflessione si incentrava su un aspetto che in Africa è un mio cavallo di battaglia: il nostro Dio, il Dio di Gesù, non è il dio della morte, ma è il Dio della vita ... qua mi è capitato di sentire di gente che è morta per la paura di morire! La cosa più folle che mi sia mai capitato di sentire.

A Pentecoste insistevo su questo tema, ma, come oggi, lo portavo sul piano della vita di ogni giorno, quella quotidianità che contraddistingue, o dovrebbe contraddistinguere, la nostra umanità.

Ed ora la notizia che mi ha fatto decidere, cito testualmente (da http://www.repubblica.it/politica/2012/06/16/news/pdl_15_per_cento-37299527/): «*Il segretario - Alfano - , ... Rivela di aver chiamato Vittorio Feltri e di averlo invitato a partecipare. Salvo essere gelato poche ore dopo dal direttore editoriale del Giornale: "Non ho ricevuto alcun invito, solo una telefonata di cortesia. Valuterò, i parlamentari sono degli straccioni, io guadagno 700 mila euro l'anno"*».

Dare degli "straccioni" a degli organi costituzionali è grazie a Dio ancora configurabile come reato e spero vivamente che, non potendolo fare personalmente, ci sia qualcuno che sporge denuncia contro il signor (... non ne sono così convinto ...) Feltri; a causa dei sin troppi tentativi di disfare ogni senso di giustizia in questa povera Italia – in questo caso per esempio la legge 60/2006, non a caso firmata da una leghista – il massimo a cui potrebbe essere condannato Feltri è pagare una multa di 5000 euro, ma evidentemente toccargli la tasca è la peggiore delle condanne.

Proprio questo fatto ha sollecitato la mia, per altro non nuova né originale, riflessione.

Senza star a dire nulla sulla scarsa intelligenza di Feltri (e non manco di carità, è una semplice constatazione che mi viene, per esempio tra i molti, dal salmo 48) e senza neanche stare a chiedermi se i soldi che prende siano meritati, mi chiedo piuttosto ancora una volta come sia possibile misurare il valore delle persone dalla quantità di carta moneta che hanno nelle tasche.

Sia chiaro, come non demonizzo nessuna delle invenzioni dell'uomo, in particolare quelle che gli rendono la vita più facile, così non demonizzo il denaro, che è stato inventato per facilitare gli scambi.

Però come uomo, non dico come cristiano, non posso accettare che il mio dio sia la ricchezza, il possesso dei beni, né tanto meno il denaro che è solamente la rappresentazione di questa ricchezza. È semplicemente illogico: finisce che invece di possedere sono posseduto. Non sono io il padrone delle ricchezze, ma le ricchezze sono la mia padrona! Una follia, come quella di morire per la paura di morire ... Ed ancora maggiore follia è fare dio il denaro, la rappresentazione della ricchezza, è esattamente come il pagano del mio villaggio che adora il pitone e non il dio che è rappresentato dal pitone.

Eppure è proprio quello che succede, è l'esperienza di ogni giorno: il nostro dio è diventato il denaro.

Tanto per stare nel nostro mondo, lo sport, la corruzione che sta sconvolgendo il mondo del calcio alla fin fine non deriva forse dalla eccessiva importanza che, come singoli e come società, si è data al denaro? Fino, appunto, a divinizzarlo, nella concretezza dei comportamenti quotidiani.

Fare della nostra vita qualcosa che ha solo un valore monetario, un qualcosa che vale solo sulla base di quanto è gonfio il portafoglio, è negare la vita stessa, e alla fine è negare Dio stesso, autore ed unico padrone della vita.

Ma non è tutto così negativo, esistono, proprio nello sport, anche persone che hanno ben compreso il vero senso della vita.

È di qualche giorno fa la notizia che è morto un pugile cubano, più volte campione olimpionico e del mondo. Non ne ricordo il nome, ma ricordo bene – ed è quello che conta – quello che ha detto e soprattutto fatto: non è mai diventato professionista perché (parole sue) «*cosa sono cinque milioni di dollari di fronte all'affetto di cinque milioni di cubani?*». Ed io voglio andare anche più in là: di fronte all'affetto anche di un solo bambino? ...

Ecco ... la Chiesa sta celebrando il tempo liturgico che preferisco, il tempo ordinario, della quotidianità, il mio augurio per tutti e per ciascuno allora è solo questo: vivere veramente la vita, nella sua quotidianità e nel suo senso più profondo, una vita fatta di incontri, di affetti, di amore.